

“Mio Dio, insegnami a *discendere* con te...”

Meditazioni di Charles de Foucauld sulla vita di Nazareth

M/266 su Lc 2,50-51

«Scese con loro; e venne a Nazareth; ed era loro sottomesso»...

Come sei Buono, mio Dio, ad averci dato, non soltanto nelle Tue parole, ma addirittura in tutta la Tua vita, con i Tuoi esempi, la via da seguire, tutto ciò che ci occorre per camminare diritto, tutti gli insegnamenti necessari per piacerTi, per fare la Tua volontà, per servirTi, per consolare il Tuo Cuore... Oh! quanto questa vita di Nazareth è ricca di esempi e di lezioni! Grazie! Grazie! Come sei buono ad averci dato questa istruzione per 30 anni!

Che cosa ci insegni qui, mio Dio? Tu sei *disceso*... sì, disceso sempre, disceso dal cielo per far[t]i uomo, disceso al posto dell'ultimo degli uomini, di un povero operaio, disceso all'ultimo grado tra i più poveri operai nascendo in una grotta, in una stalla; discendi ancora predicando, poiché non avrai neanche più quella vaga stima che accompagna un artigiano povero ma che vive oscuro nella sua borgata, sarai, dal giorno in cui predicherai, calunniato, denigrato, con la reputazione rovinata, guardato come un impostore, Tu discendi: discendi infine «al posto degli scellerati» sul calvario; sempre discendi; disceso infinitamente con la Tua Incarnazione, prendendo il posto più basso sin dalla Tua nascita, trovi il modo di continuare a scendere ancora durante tutta la Tua vita con la Tua povertà, con la Tua crescente abiezione, con le umiliazioni incontro alle quali vai!... Vai a *Nazareth*, e vi conduci per 30 anni questa vita conosciuta sotto il nome di «vita nascosta», di «vita di Nazareth», che è una delle tre vite delle quali hai dato l'esempio, uno dei tre tipi di vita perfetta, di vita divina che ci hai lasciato (vita di Nazareth, vita del deserto, vita pubblica). Di queste tre vite, è quella che di gran lunga conduci più a lungo, 10 volte più a lungo della vita pubblica, 270 volte più a lungo della vita eremitica, come per mostrarci che è, di queste tre vite ugualmente perfette e divine tutte e tre, quella alla quale Ti piace chiamare il maggior numero dei Tuoi servi, di gran lunga... In questa vita di Nazareth ci insegni, sia tutte le virtù interiori che hanno incessantemente inondato la Tua anima come un mare senza fondo e senza rive, sia gli atti esteriori di preghiera, di sante letture, di carità verso il prossimo a cominciare dai Tuoi santi genitori, di umiltà, di povertà, di raccoglimento, di ritiro, di oscurità, di abiezione, di vile lavoro, del prodotto di cui vivi, di penitenza, di sottomissione a degli uomini (in ciò che Ti comandano di conforme alla volontà del Padre Tuo), tutti questi atti così santi che riempiono la Tua vita esteriore e che sgorgavano come delle acque infinitamente pure dalle virtù interiori che riempivano la Tua anima... Tutte queste azioni esteriori avevano la loro sorgente nel Tuo amore per Dio, nella Tua obbedienza a Dio, nella Tua bontà per gli uomini, nella Tua umiltà... Tutti portano l'impronta dell'amore di Dio in vista del quale tutti sono stati fatti, dell'amore degli uomini, per i quali Dio, o Amore, sei venuto sulla terra, nell'umiltà... (La povertà che si preoccupa così poco di tutto questo creato che non è Dio, che teme così poco di essere disprezzata dal mondo, che cos'è se non un effetto dell'amore di Dio e dell'umiltà?... È lo stesso per l'abiezione, per questi lavori manuali... E in tutto ciò, così come negli altri atti, quanto amore per gli uomini in mezzo ai quali sei venuto dal cielo per compierli, mostrando loro la verità, la via, e donando loro la vita se Ti seguono)...

Sei stato *sottomesso* ai Tuoi genitori... la Tua vita dà un duplice esempio, una duplice lezione d'obbedienza. L'obbedienza a Tuo Padre, dal Tuo concepimento alla Tua morte, obbedienza di tutti gli istanti, che avvolgeva tutto il Tuo essere, tutti i Tuoi pensieri, le Tue parole, le Tue azioni, tutto ciò che fosti in tutti i momenti della Tua esistenza, obbedienza infinita, illimitata, come il Tuo amore per Dio e la Tua perfezione... «Ecce venio ut faciam voluntatem tuam», «Il mio cibo è fare la volontà del Padre mio»... «Il Padre mio non mi lascia perché faccio sempre ciò che Gli è gradito»... «Affinché il mondo sappia che faccio la volontà del Padre mio, venite, andiamo!» (È l'obbedienza che dobbiamo a Dio e a coloro che sono i suoi rappresentanti autentici, alla Chiesa, ai superiori

ecclesiastici nei limiti della loro autorità, al direttore spirituale che rappresenta Dio per noi e ci esprime in tutto la sua volontà a nostro riguardo nel Suo Nome).

Il secondo genere di obbedienza di cui la Tua vita ci dà l'esempio è quella che rendi ai Tuoi genitori; è un'obbedienza, una sottomissione piena di deferenza, di tenerezza, di sottomissione, di carità, di rispetto, di compiacenza, di sollecitudine a servire, a consolare, a soccorrere, ma senza paragone con la precedente; la precedente era illimitata, «super omnia¹», questa è «secundum quid²»: obbedivi a Dio in tutto; obbedisci ai Tuoi genitori solo a condizione che ciò che ti comandano, o Ti chiedono (poiché i comandamenti di Maria e di Giuseppe riguardo a Gesù era umili domande e non degli ordini), fosse conforme alla volontà di Tuo Padre; se non era affatto conforme, non esitavi a «obbedire a Dio piuttosto che agli uomini» come hai fatto quando rimanesti solo a Gerusalemme, lasciando che Ti cercassero per tre giorni, mentre facevi «l'opera del Padre Tuo»; è questa obbedienza che dobbiamo ai nostri genitori, ai nostri maestri, a tutti quelli che, ecclesiastici o laici, hanno diritto di comandarci, senza che abbiano ricevuto il potere di farci conoscere con certezza la Tua volontà a nostro riguardo... Mio Dio, insegnami a *discendere* con Te sempre di più tutti i giorni della mia vita, tu che ti sei degnato, nella Tua infinita, nella Tua incomparabile bontà, di condurmi nella Tua *Nazareth*, fa che viva in essa della tua vita, al tuo focolare, come il Tuo piccolo fratello tenero, riconoscente e fedele... Tu che hai così perfettamente *obbedito* a Dio, e sei stato così sottomesso a degli uomini, fa che Ti obbedisca e sia sottomesso agli uomini come Tu vuoi che lo sia..., in Te, con Te e per Te. Amen.

M/267 su Lc 2,51-52

«E Gesù cresceva in saggezza, in età e in grazia»...

Come sei buono, mio Dio, ad esserTi fatto così piccolo per amore nostro che Tu, l'Infinito, sei potuto crescere mediante la Tua santa Umanità!... «Deus charitas est»... Ogni essere agisce secondo la sua natura... Tu agisci per carità... E la tua carità Ti ha spinto a discendere, a farTi piccolo, a soffrire per noi come noi... Come sei buono! Come sei incomprensibilmente, misteriosamente, divinamente buono!

Che cosa ci insegni con queste parole? Dimmelo, o Gesù! Sai bene che da me stesso non posso comprendere nulla delle tue parole né delle tue azioni... Oh! mio Beneamato Signore Gesù, siamo nel mese di agosto; sono le 6 e ½ di sera, sono ai Tuoi piedi, tra Maria e Giuseppe, nella Tua piccola casa di Nazareth; porte e finestre sono aperte; il sole che tramonta indora la cima delle colline, il caldo è sceso, una dolce freschezza si è diffusa, gli uccelli cantano, la calma regna dentro e fuori alla santa casa. È cessato il lavoro all'avvicinarsi del tramonto; la preghiera dei vesperi è detta; è l'ora in cui cominciano i santi colloqui, le sante letture cui seguiranno i lunghi silenzi delle orazioni della sera e della notte... Parla, Signore; seduto ai Tuoi piedi il Tuo servo ascolta. Dignati di spiegarmi ciò che mi insegni con queste parole del Tuo Vangelo... - Ti insegno una sola cosa, figlio mio, è che come me, bisogna che tu cresca, che tu cresca in saggezza e grazia, cioè in saggezza e in opere buone... in tutte le virtù. Nel giorno in cui non si cresce, nel quale non si sale nell'esercizio delle virtù, si diminuisce, si scende. Fa' ogni giorno dei progressi in amore, in virtù: se ti fermi, regredisci... Lavora dunque senza tregua ed esamina spesso dove sei. Il modo per sapere se cresci, se fai progressi, nell'amore divino, e in tutte le virtù, è vedere se cresci nell'amore del prossimo e in umiltà... Se cresci in queste due cose, è la prova certa che cresci in ogni perfezione...

Grazie, mio Dio, aiutami, sai che da me stesso non posso nulla; per sostenere un tale lavoro, per crescere incessantemente, quali forze occorrono? Donamele, Tu dal quale soltanto possono venire, o mio Fratello beneamato e mio Signore caro, Gesù!

¹ Assoluta.

² Relativa.

M/271 su Lc 4,14-30

Nostro Signore predica a Nazareth ed è cacciato.

Come sei buono, mio Dio, ad aver subito per noi tante opere, fatiche, disprezzi, oltraggi, violenze, persecuzioni!... Oh! mio Dio, l'amore che Ti riempie, che sei, che è la Tua essenza, ti ha fatto discendere dal cielo e Ti ha fatto scegliere, per condurla in mezzo a noi, la vita più sofferente, più bassa, che mai ci fosse... Hai giudicato questa vita ammirevolmente adatta a santificare gli uomini, per questo la Tua bontà l'ha scelta... Avresti potuto scegliere una vita di dolcezza «proposito sibi gaudio», ma hai giudicato che la sofferenza avrebbe santificato di più gli uomini; e una vita di sofferenza conveniva meglio al Tuo amore, poiché l'Amore ama donare, donarsi, sacrificarsi... Come sei buono, mio Dio, Tu che, così grande, hai trovato il modo di sacrificarTi a tal punto per noi!

Ci doni qui, o mio Dio, l'esempio di molte virtù: non agisci se non *per obbedienza*; non prevenendo la volontà divina, ma seguendola dal momento in cui Ti chiama; non agisci attraverso il Tuo spirito umano, per quanto sublime sia, ma Ti lasci condurre dalla «virtù dello Spirito Santo», agisci non da Te stesso, ma secondo «l'unzione» che hai ricevuto, la «missione», che Ti è stata data...

Ma tanto è grande l'umiltà con la quale per 30 anni Ti tieni oscuro e nascosto, pronto a ricevere o a non ricevere da Dio una qualunque missione, quanto è grande l'*ardore* con il quale Ti precipiti per compiere la missione che Dio Ti ha dato, non appena l'hai ricevuta; come abbracci subito tutte *le fatiche, le opere, i pericoli* del Santo ministero!... Ci dai una lezione di *coraggio*: con quale coraggio parli ai Giudei di Nazareth, e come la loro collera non Ti impedisce di rivolgere loro le severe parole che hai da dire loro! Con quale coraggio affronti le loro offese, le loro minacce, le loro violenze, e il pericolo di morte in cui Ti trovi!... Ci insegni anche l'amore *dell'abiezione*: se sei stato così disprezzato, respinto, perseguitato, Tu nostro Dio, Tu nostro Beneamato, con quale amore e quale sollecitudine dobbiamo ricevere e desiderare ogni disprezzo, ogni violenza, ogni persecuzione, per assomigliarTi, o Beneamato Gesù!